

Mezzo giro d'Italia in solitaria con una Vespa ET3

3.442 chilometri di costa, senza autostrade.

Una pazzia di Marco Grignoli '63 con la sua Vespa ET3 '82
1-21 giugno 2025

Questo scritto non è solo un diario di viaggio: è un insieme di cose, anche intime e personali, che non vorrei perdere nel tempo. Sensazioni, emozioni, anche paure, che ho vissuto e che vorrei restino vivide nei miei ricordi.

Nella vita capitano, a me è capitato, situazioni che ti portano ad aver bisogno di pensare, meditare, riflettere. Staccare da una condizione per cercare un equilibrio nuovo senza per questo abbandonare o abbandonarsi al tedio. Non tutti sono fortunati da poterselo permettere: qualcuno sceglie un periodo sabbatico in clausura, qualcuno fa l'eremita, qualcuno parte per l'India come nel film "Mangia prega ama". Qualcuno prende la Vespa di quand'era giovane, la carica come un mulo da soma e parte, senza un progetto ben definito, senza tempi da rispettare se non a lungo termine, nel mio caso tre settimane.

Inizialmente pensavo di fare il giro di tutte le coste d'Italia ma sono troppi chilometri e non ho il tempo che serve. Non devo vincere una gara di velocità, quindi ho deciso di fare solo la discesa lungo la costa tirrenica fino a Palermo, sfruttando il traghetto per ritornare in poco tempo a Genova. Sono comunque più di 2500 chilometri.

Per fare queste scemate non ci devi pensare troppo, soprattutto se sei consapevole di essere un tipo ansioso e sai che con quest'ansia ci devi convivere cercando di sovrastarla. Non la puoi sconfiggere perché è parte di te e la conosci bene.

Preparo la Vespa per il viaggio. Manutenzione "fai-da-te" come sto facendo da tempo: olio del cambio nuovo, registrazione freni e tensione dei cavi, pulizia filtri, nuovi pneumatici. È pronta anche la borsa degli attrezzi e dei ricambi: lampadine, candele, fili di scorta, ma anche la centralina elettronica, il sensore dello statore, nastro isolante, fascette, la scatolina "magica" con dadi, bulloni, rondelle, segger di vario tipo, si sa mai. Tanichetta con la scorta di carburante tra le gambe, 3 litri di olio per la miscela, portapacchi davanti e dietro carichi di tenda, sacco a pelo, materassino, abbigliamento e attrezzatura per la pioggia. Vista di lato la Vespa pare già lì per schiattare, anche prima di caricare il quintale del conducente.



Giorno 1.

È il primo giorno di giugno, mattino neanche troppo presto, si parte. Tranquillo? direi di no... la sensazione di ansia è quella di andare a fare un'operazione in ospedale: ti serve, ma ne faresti volentieri a meno. Ci ho pensato molto! Questo viaggio, solo, con questo mezzo d'epoca con tutti i suoi limiti, è da incoscienti e ne sono consapevole. Ma è proprio questa la sfida che devo vincere prima di tutto con me stesso.

Saluti ai famigliari, giro la chiave, tiro l'aria, benzina aperta, pedale e... si parte.

La prima sensazione della stabilità della Vespa è poco rassicurante. Il peso che porto, oltre al mio, è importante. Non ho pesato il bagaglio ma una trentina di chili ci sono tutti, la maggior parte sbilanciati sul posteriore oltre la ruota. Con queste condizioni il manubrio diventa leggero e lo noto subito; pian piano, dopo un po' di chilometri, ci faccio l'abitudine e diventa una cosa normale.

Obiettivo del primo giorno è raggiungere quasi la Toscana arrivando a Sarzana, ad est della Liguria, dove ho già identificato un campeggio per passare la notte. È una bella tirata, tenendo conto degli appennini da superare, ma ci arrivo senza problemi. Quasi, senza problemi. Nei pressi di Tortona, dopo un paio d'ore di strada, il contachilometri mi abbandona. Segna velocità zero e non avanzano i numeri. Decido che ne farò a meno, userò il navigatore sul telefono. Arrivo in campeggio a Sarzana a metà pomeriggio. Monto la mia tenda e mi sistemo per la notte. Viaggiando non ho fatto caso al sole che mi ustionava le braccia e la parte anteriore delle cosce. Me ne accorgo quando è troppo tardi e pago le conseguenze nei giorni successivi, dato che sono costretto a guidare sempre con la giacca a maniche lunghe.



È domenica e mi piacerebbe perdere la s. Messa il primo giorno del mio viaggio. Ci sarà in città una chiesa dove si celebra la funzione anche la sera di domenica! La trovo facilmente, ore 18.00 in cattedrale, è un'ottima occasione per visitarla. Ma... cosa ci fa tutta questa gente vestita da matrimonio, col caldo che fa, davanti alla chiesa? Ecco... la s. Messa c'è, pure in grande, con il vescovo di La Spezia che conferisce in questa occasione il sacramento della Cresima a un'infinità di ragazzi. Quasi due ore di funzione. Immagino Gesù sul suo

trono, in cielo, che mi guarda e sghignazza. Finisce il giorno, cercando di sistemare il contachilometri, ma visto che c'è da sporcarsi troppo le mani tralascio. Comunque tutto è bene quel che finisce bene.

Giorno 2.

Sveglia di buon mattino, anche troppo presto ma l'emozione non mi lascia dormire. Smonto la tenda, carico e via! Obiettivo: isola d'Elba, o dintorni. Tutto fila liscio, arrivo all'imbarco di Piombino prima di mezzogiorno e decido di traghettare subito sull'Elba. A Mezzogiorno sono già a Porto Ferraio. Sono in anticipo sui tempi, avrei dovuto arrivarci domani ma dopo il pranzo decido di iniziare il giro dell'isola. Affascinato dal panorama però non mi fermo a fare tutte le foto che vorrei. Per una foto devo trovare dove fermarmi, spegnere, scendere, togliere i guanti, prendere il telefono o la GoPro fare la foto/filmino, ritirare, rimettere i guanti, il casco ecc. ecc. Ho anche il problema del caldo: con la giacca, quando mi fermo, vengo cotto al forno dal sole; senza giacca vengo cotto alla griglia, posso scegliere solo tra queste due modalità ed ho braccia e cosce già grigliate da ieri. Mi godo il paesaggio in movimento e limito le foto.



L'Elba, effettivamente, è bellissima. Il percorso che ho fatto mi ha portato anche nella parte centrale, con salite ripide e tratti di bosco alternati a tratti rocciosi. Soddisfatto e stanco arrivo in campeggio dopo aver seguito tutto il perimetro della costa fino a Lacona, a sud di Porto Ferraio. Il campeggio costa un sacco, tutto qui costa un sacco! Anche il traghetto andata e ritorno Piombino-Porto Ferraio mi è costato come il traghetto da Palermo a Genova! Bella l'isola. Bello il porticciolo di Lacona, un sacco di vita: campeggio, bar, ristoranti tutto pieno. Giornata positiva. Arrivo a notte stanco e cotto dal sole.

Giorno 3.

Le zanzare in camera sono fastidiose, ma quando sei in tenda la guerra è più complicata. Non ho le zanzariere, fa caldo e devo lasciare aperto la zip. Prima cosa da fare domani sarà procurarsi gli zampironi. Nel frattempo, notte in bianco a grattarmi. Riparto di buon mattino per completare il giro dell'Elba sfruttando il momento più fresco della giornata. Seguo la costa con le indicazioni di Google Maps, cercando di raggiungere la "Costa dei gabbiani", punto più a sud dell'isola, ma dopo



un paio di chilometri di brutto sterrato, tutto in salita, finisco in una proprietà privata con tanto di sbarra chiusa. Mi tocca tornare rifacendo la stessa strada senza aver raggiunto la meta: pazienza. Completo il giro della costa e ritorno in traghetto sul continente. Il mare è arrabbiato. A parte la nausea in quella mezzoretta di navigazione ho anche paura che la Vespa, con il baricentro spostato in alto per via dei bagagli, si ribalti. Fortunatamente va tutto bene. Sbarco e percorro un po' di strada per avvicinarmi alla seconda meta: l'Argentario. Il navigatore insiste sul farmi fare la SS1, che è una superstrada a scorrimento veloce che non voglio fare, ma questo mi costringe più volte a tornare indietro per prendere strade alternative. Questa cosa è molto fastidiosa. Trovo campeggio appena prima di entrare nella penisola: è grande, ben organizzato ma lontano dal paese e praticamente vuoto. Mi annoio e tiro l'ora di nanna con il telefono in mano. Lo zampirone funziona...niente zanzare, posso dormire più sereno.

Giorno 4.

Sveglia sempre prestissimo... prima delle 5 sono già ad occhi aperti, ci sto facendo l'abitudine. Ore 7 già in moto. Sono curioso di vedere questa penisola di cui conosco poco.

Argentario: belle coste ma brutte strade piene di buche. Il giro della penisola prevede un passaggio sterrato proprio sulla parte più bella della costa. Quando finisce la strada asfaltata una serie di cartelli segnalano che il percorso è di libero accesso ma privato, molto accidentato, non protetto.



Mancava solo la scritta "lasciate ogni speranza voi che entrate". Cosa sarà mai! Ne ho passate sicuramente di peggio andando a Caponord! No, il primo posto dei percorsi accidentati viene preso a pieno titolo da questa strada. Sono 3,5km fatti tutti in prima, lavorando di frizione e con i piedi per terra per non cadere tra i sassi e la terra, quasi polvere, dove le ruote vanno dove vogliono. Però il panorama ripaga abbondantemente. Capisco perché non ne parla nessuno

di questo spettacolo: "Only the brave on the Vespa can". Riprendendo la citazione sopra, dopo i 3km di supplizio per il mio mezzo, "infine uscimmo a riveder... l'asfalto".



Bella esperienza... da non rifare: la Vespa non si è smontata e questo è già un successo. La tanica di carburante di scorta in questo percorso mi ha salvato dallo spingere. Finisco il giro e ritorno sul continente. Proseguo ancora per qualche ora e piazco la tenda ad Ardea, già sotto Roma, in anticipo di quasi un giorno sulla tabella di marcia. Camping anche questo semivuoto. C'è il ristorante, un bar e un negozio interno ma... sono ancora chiusi: la stagione estiva inizia il 15. Devo uscire e fare ancora qualche chilometro per trovare una pizzeria. Anche oggi la stanchezza si fa sentire.

Giorno 5.

Oggi ho previsto una semplice giornata di avvicinamento a Napoli/Caserta. Durante la notte appena trascorsa, un grosso animale volante, tipo albatros, mi bombarda la tenda. Dicono che pestare una cacca porti bene, speriamo anche questa. L'operazione di pulizia richiede del tempo e dello stomaco ma... va fatta.

Smontata la tenda e caricato il mulo mi avvio verso il sud. Qualcosa non va... ho una brutta sensazione che conosco... atch... ho bucato. Ruota posteriore ovviamente, quella complicata da cambiare. Fortunatamente sono a fianco di un supermercato, sfrutto una piazzola all'ombra del parcheggio per aprire l'officina. Cambio gomma a tempo di record e via, alla ricerca di un gommista sul percorso per riparare quella guasta. Facile trovare un gommista, meno semplice trovare chi ti ripara una gomma di quelle dimensioni e con la camera d'aria: ormai tutto tubeless, riparare una camera d'aria è una rognà. Il terzo gommista che "mi dà buca" mi dà l'indirizzo di un suo concorrente che ha una Vespa come la mia. La fortuna aiuta gli audaci? L'inconveniente si trasforma in un'opportunità. Il gommista è un appassionato delle Vespa ed iscritto al Vespa-club di zona. Non solo mi ripara lo pneumatico con la "toppa", come si faceva una volta, ma chiama il presidente del suo Vespa club che viene prontamente a conoscermi.

Vespisti, gente fantastica. Il tutto si conclude con la gomma riparata e il tradizionale scambio di fasce con la fotografia di rito tra il Vespa Club Ferno e il Vespa Club Sermoneta.



Mattinata senza chilometri, riparto nel pieno del pomeriggio con l'obiettivo di raggiungere la periferia di Napoli, dove ho un amico, un collega di lavoro da molti anni, che mi aspetta per cena. Ma c'è un bel pezzo di strada e il tempo perso non si recupera.

Dicono che la "cacca" porta bene se la pesti. Se te la tirano dall'alto evidentemente non funziona. Prima di Napoli il motore fa i capricci. Viaggiando tutto ok, ma quando è al minimo gira male, sale di giri e poi tende a spegnersi. Conosco il problema: è il getto del minimo sporco. Basta pulirlo. Sì, ma... smontare il carburatore sulla strada con i pochi attrezzi che ho non è proprio una passeggiata. È quasi sera... decido di cercare un'officina che mi può aiutare o almeno prestarmi gli attrezzi. C'è un concessionario Piaggio una decina di km più avanti, zona Campi Flegrei. Punto il navigatore e parto, con non pochi problemi, attraversando Napoli con il traffico e con la moto che non tiene il minimo.

Poco prima di arrivare dal meccanico, così come è nato il problema sparisce: evidentemente la sporcizia è riuscita a passare dal buchetto del getto. La Vespa tiene abbastanza bene il minimo, non sale più di giri da sola ma tende un po' a ingolfarsi per cui cambio comunque la candela, sicuramente imbrattata dalla carburazione sporca che ha subito. Il mio angelo custode e quello della Vespa ci hanno aiutato, tutto ora funziona come deve funzionare.

Questa sera niente tenda. Sono sudato, sporco, stanco... ho bisogno di una doccia seria, un letto normale e aria condizionata. Booking.com e scelgo un albergo a 2 stelle con il garage nella zona dove abita il mio collega. Fine della giornata con una cena seria in buona compagnia e poi un giaciglio come si deve. Domattina si dorme un po' di più e si parte con calma. Ma che giornata!

Giorno 6.

Dopo una bella dormita in un letto vero parto con destinazione Caserta, la Reggia mi aspetta. Trovo un parcheggio a pagamento poco distante dalla destinazione e, con una piccola mancia supplementare al vigilante, questi mi fa posteggiare dietro alla sua garitta "non si preoccupi, signo', glie la controllo io". Non posso che fidarmi, così la giornata passa per la maggior parte visitando la reggia. Tutto bellissimo, vale tutto il costo del biglietto. Peccato per il sole e il caldo soffocante che non mi fanno gustare i giardini se non per quei piccoli posti all'ombra, già intasati da altri turisti.



A pranzo, mentre mi sto gustando un piatto di affettato con l'immane mozzarella di bufala, sento la coppia di commensali sul tavolo di fianco che parlano in dialetto chiaramente lombardo. Attacco bottone e scopro che sono di Varese, in vacanza con un camper. Quattro chiacchiere si scambiano volentieri e anche loro, come del resto tutti gli altri, rimangono stupiti della modalità della mia vacanza, rimanendo sul vago se giudicarmi "ardito" o "matto". Dicono la prima ma cosa pensano veramente? Un'opinione su di me comincio a farmela anche io.

Prossima tappa: la costa amalfitana, tanto raccontata e venerata. Vado a vedere se è vero, anche se le condizioni non sono ottimali: domani è sabato e quindi chissà quanta gente in giro. Decido di partire presto presto e mi fermo in un camping già in zona, a Vico Equense, all'inizio della penisola sorrentina.

Giorno 7.

La costiera Amalfitana ! Sono in moto alle 7.30 ma già c'è traffico. Voglio passare da Sorrento anche se potrei tagliare e risparmiare qualche chilometro. Passo proprio, senza fermarmi. Dover tenere costantemente sott'occhio la Vespa, è una necessità molto limitante per fare il turista, ma non posso fare diversamente. Arrivo ad Amalfi adeguandomi alla guida degli altri motociclisti: un continuo zig-zag tra le macchine, superando a destra e a sinistra. Non è facile, quando sei così carico come lo è il mio povero mezzo.



Incredibilmente riesco anche a parcheggiare, infilandomi tra una moto ed un muretto, facendo dei numeri da circo per scendere e poi risalire dalla Vespa. Voglio almeno visitare la cattedrale e fare qualche foto ricordo. Ma già fare le scale per arrivare in chiesa con quel sole e quel caldo è un'impresa da maratona olimpionica. Se ci ritorno, non credo ma lo devo ricordare, sarà in pieno inverno. Tornato in moto completo il percorso di tutta la scogliera rimanendo in coda dietro ad un pullman di linea, che ogni 500mt fa la sua fermata e si incastra ad ogni curva con gli imbrantissimi guidatori di camper della domenica che arrivano di fronte.

La costiera Amalfitana non mi ha lasciato niente di speciale. Belli i paesaggi, ma ne ho già visti altrettanto belli senza la sofferenza della folla e del traffico. Non ci tornerò. Esco dal traffico arrivando a Salerno dove decido di fare ancora qualche chilometro prima di chiudere la giornata. Piazzo tenda per la notte a Marina di Camerota, poco prima della costa di Maratea, altro posto che mi hanno consigliato di vedere. Ma è per domani, oggi stop.

Giorno 8.

La costa di Maratea, ma quanto è bella? Poche macchine, strada senza buche, panorami con scogliere mozzafiato. Me la sono gustata molto di più che tutti gli altri posti blasonati, tanto da non poter far a meno di fermarmi ogni tanto per godermi il paesaggio. Diamante, Praia a mare, peccato che non ho potuto visitare bene i paesi per il solito problema del posteggio della Vespa. Ma quel poco che ho visto mi è piaciuto: sono paesi puliti e ben tenuti, pieni di turisti.



Niente a che vedere con i dintorni di Napoli e Caserta, strade sporche con i bordi pieni di immondizia, una situazione vergognosa. Quel degrado che fanno vedere nei servizi in televisione è tutto vero, praticamente su tutte le strade. Uno schifo!

La Vespa gira che è un piacere... però la sensazione di ruota sgonfia che sto sentendo, mi fa capire che si è ripresentato un vecchio problema che pensavo risolto. Il "solito" dado che tiene il mozzo della ruota posteriore ha un po' di gioco. Mannaggia, forse le troppe buche lo hanno maltrattato e si è lasciato andare. La coppia di sicurezza fa il suo dovere ma la cosa non mi lascia tranquillo. Occorre una chiave a bussola che non ho, ricorro al trucco usato andando a Caponord, martello e cacciavite per dare il colpetto su una faccia del dado per stringerlo, ben sapendo che non è la soluzione. Ma è talmente poco il gioco che posso scusare temporaneamente. Si prosegue.

Da Diamante in giù il degrado del territorio è sempre più evidente. Spiagge deserte, sporco ovunque, pochi campeggi e quei pochi chiusi e abbandonati. Sono in anticipo di una giornata abbondante sulla tabella di marcia. Ho un amico di Catanzaro che voglio rivedere e il percorso l'ho studiato includendo anche un pezzo di SS106 sulla Sila per passare a trovarlo. In questo momento però il mio amico è a Tropea per lavoro, mi scambussola i piani di viaggio, che faccio? Sono in anticipo sui tempi, un centinaio di km in più cosa vuoi che siano? Così proseguo verso Tropea, facendo tappa per la notte a Falerna Marina, questa volta in hotel perché di campeggi aperti in questa zona non ne trovo. Poi, dormire su un letto vero con l'aria condizionata è un altro dormire!

Oggi è anche domenica e non voglio perdere la s. Messa, cerco quindi in zona una chiesa dove venga celebrata. Anche questa domenica immagino Gesù che sghignazza guardandomi dal cielo: c'è nella celebrazione dove la parrocchia festeggia il cinquantesimo di Messa del parroco, con autorità, coro, banda... un'altra s. Messa di quasi due ore. Di positivo c'è che ho più tempo per ringraziare della possibilità di fare questo viaggio. Ci fossero 20 gradi in meno apprezzerei meglio il dono, ma va bene lo stesso.

Giorno 9 e 10.

Sveglia con tutta calma, Tropea è a una settantina di chilometri, una passeggiata. Arrivo in tarda mattinata e piazzo la tenda nel campeggio, praticamente in spiaggia e a due passi dal centro del paese. Due passi... e un centinaio di gradini in pieno sole. Il campeggio è bello, il migliore trovato fino ad ora. La spiaggia, l'ombra, la vicinanza del centro della città, decido di prendermi un giorno di vacanza. Oggi e domani mi godo la spiaggia e il paese. Tropea merita due giorni. Mi godo il mare, la movida della cittadina, il santuario santa Maria dell'Isola.



A mezzogiorno del giorno 10 mi trovo con l'amico di Catanzaro e andiamo a pranzare in un agriturismo che lui conosce sulle colline, a pochi chilometri. Dopo aver mangiato come un bufalo, ci salutiamo e mi preparo per la dormitina in spiaggia, così passa anche il secondo giorno a Tropea. Domattina di nuovo in marcia.

Giorno 11.

Si riparte! Destinazione Roccabernarda in provincia di Crotona da altri amici che mi ospiteranno per la notte. Non è lontano ma devo tornare indietro di una cinquantina di chilometri e spostarmi dal Tirreno allo Ionio, c'è un po' di montagna da fare. La ruota posteriore non mi convince, non sono sicuro e mi fermo più volte a controllare e stringere il dado, non si sa mai, sono solo e lontano da casa ma la situazione è stabile, penso che la causa siano stati proprio gli scossoni della strada sterrata dell'Argentario. Scelgo di non percorrere la SS106 "della piccola Sila" che volevo fare: mi spiace ma vado sul sicuro. Arrivo senza fatica a Roccabernarda prima di mezzogiorno accolto affettuosamente dai miei amici. È un paesino nell'entroterra, a metà strada tra lo Ionio e i monti della Sila, dove ho l'occasione di vivere per alcune ore i modi e i tempi del sud. Nel pomeriggio mi accompagnano da un meccanico del paese che mi presta l'attrezzo che mi manca così posso finalmente stringere in modo adeguato quel dado ballerino. Ora posso guidare più sereno. Giornata passata in simpatica e cordiale compagnia, con tutte le comodità di una casa. Ci voleva. Ma la festa dura poco, domani si riparte.



Giorno 12.

Dopo i saluti e i dovuti ringraziamenti mi rimetto in Vespa e seguo la costa dello Ionio con l'obiettivo di spostarmi verso Soverato, dove piazzare la tenda e visitare la città. Non va come pensavo, non ci sono campeggi aperti in zona, non vedo niente di speciale che mi spinge a fermarmi per cui continuo sulla costa. Faccio fatica a trovare un campeggio e poi, quello che



trovo, è quello più scassato in assoluto. È sul mare, c'è una spiaggia spettacolare ma servizi e docce sono vecchi e mezzi rotti. Puliti sì, perché gli ospiti del campeggio siamo quattro motociclisti e un camper. Veramente uno spreco delle risorse che la natura dà gratis, qui come in tanti altri posti che ho visitato. È proprio vero il detto popolare "chi ha il pane non ha i denti" e viceversa. Mangio in una pizzeria poco distante, gli altri commensali parlano tutti in dialetto calabrese o in

tedesco... ho altro tempo per meditare. Domani sarà meglio, sarò in città e in albergo.

Giorno 13.

Sistemati i bagagli e la tenda parto per Villa San Giovanni. Ho già prenotato l'albergo, suggerito dagli organizzatori del raduno di Vespa. Due notti in albergo sono una bella prospettiva. Completo il giro delle coste a sud della Calabria e arrivo a Reggio. Attraversare Reggio Calabria è stata una tragedia. Traffico, caldo, semafori, buche, pedoni... estenuante. Finalmente arrivo in hotel nel primo pomeriggio, metto la Vespa in garage e anch'io mi ritiro nella stanza al fresco. Stop, esco solo per cenare in un centro commerciale vicino e mi richiudo subito al fresco. Villa San Giovanni non è una località turistica, c'è poco da vedere, ma non mi spiace starmene un po' al fresco ad annoiarmi.

Giorno 14.

Mattino, niente da segnalare. Colazione, giro al centro commerciale per organizzare il pranzo in camera al fresco. Nel pomeriggio tardi mi preparo per partecipare all'apertura del raduno di Vespa. Fa un caldo insopportabile, non vedo l'ora che cali il sole. Passata qualche ora in piedi al sole in una piazza di Villa s. Giovanni, occasione per scambiare le fasce e fare conoscenze con gli altri vespisti, si parte per il giretto turistico prima di andare in pizzeria. Non conosco la zona, ma avrei evitato di farci vedere il centro di Reggio Calabria con tutto il traffico del sabato sera. Il giro non è lungo ma fatto a passo d'uomo in mezzo alle macchine diventa subito un supplizio. Arriviamo in pizzeria che è a pochi metri da dove siamo partiti che sono già le 21: è già buio e per fortuna l'aria fresca del mare rende piacevole il clima. Forse la pizzeria non si aspettava così tanta gente perché del "giro pizza" previsto ne avrò mangiato due fettine. Gli organizzatori si sono tanto scusati e alla fine ci è costato 10€, che non copre nemmeno le birre che ci siamo scolati nell'attesa ma... che palle! Ci salutiamo e ritorno in albergo che è passata la mezzanotte. Giornata tutto sommato inutile.

Giorno 15.



Siamo al giorno del raduno. Il mio progetto prevede dopo il raduno di traghettare in Sicilia ed arrivare il più possibile vicino a Catania. Il raduno di Vespa proprio non mi ha soddisfatto. Anche il giro sulle colline non mi ha dato nessuna sensazione particolare, si andava troppo piano e il sole a picco di mezzogiorno non veniva nemmeno mitigato dall'aria del viaggiare in moto. Una sofferenza. Il pranzo: bello il ristorante ma con tempi biblici tra una

portata e l'altra. Decido di abbandonare alle 17.00 dopo aver mangiato solo il primo, saltando secondo dolce e caffè. Saluto e scappo. Ho la fortuna di infilarmi subito sul traghetto per la Sicilia, ho scelto la FS che c'è ogni ora e non quello privato "Caronte" che c'è ogni 20 minuti, non per il costo ma per il punto di approdo. Con FS sbarchi già fuori Messina, con l'altro devi attraversare la città e alla fine rischi di impiegarci di più. Sul traghetto ho contatto un campeggio a Fondachello di Mascali (CT), prima di Catania e in prossimità della strada per salire sull'Etna. Arrivo, monto la tenda e chiudo anche questa giornata, pesante e poco soddisfacente. Domani... si scala l'Etna.



Giorno 16.

Sveglia di buon mattino e partenza per la scalata all'Etna. Il rifugio G. Sapienza è a quota 1910mt, ma partendo dal mare sono tutti da fare! La strada nei centri abitati è alquanto accidentata ma al di fuori si viaggia bene. Tutto il percorso è una salita importante, pochi chilometri, quasi tutti percorsi in seconda con poco gas e motore su di giri per farlo raffreddare. Arrivo senza fatica alla meta. Qui la Vespa fatica a tenere il minimo, evidentemente gli manca un po' di ossigeno. Il vulcano è quasi spento, ha dato spettacolo fino alla settimana scorsa, oggi nemmeno fuma, peccato. Sono solo le 10.30 ma il sole brucia senza pietà. Colazione al bar del rifugio Sapienza e le foto di rito. Piccola passeggiata sui crateri spenti vicino al rifugio, tenendo la Vespa sempre in vista, e subito scendo alla ricerca dell'ombra. Scopro subito che la difficoltà non era la salita! Con quel peso a bordo il piccolo motore a due tempi della mia Vespa non funziona un granché come freno e quindi, per non sbiellare a 20.000 giri, devo usare i freni alternando anteriore e posteriore. Quando arrivo finalmente in



paese un po' di puzza proveniente dai tamburi dei freni si sente, ma niente di grave. Anche questa prova la Vespa l'ha superata brillantemente, missione compiuta.



Il campeggio che ho scelto è nel lido di Catania, pochi chilometri in fondo alla discesa e ci arrivo prima di pranzo. Per cena ho appuntamento con un amico, ex collega, che non vedo da tempo: mi aspetta una bella serata in compagnia gustando le prelibatezze del posto. "E fu sera, e fu mattina", giorno 17.

Giorno 17.

Obiettivo del giorno: raggiungere il punto più a sud della Sicilia. Non posso dire più a sud d'Italia in quanto c'è ancora Pantelleria, irraggiungibile per questa volta. Punto a



"Portopalo di Capo Passero" e ci arrivo in tarda mattinata.



Mentre faccio la foto di rito arriva un'altra Vespa, una PX150, supercarica come la mia, con due persone a bordo. Sono due siciliani, padre e figlio, che stanno facendo il giro della Sicilia in tenda. Ci fermiamo in un bar a mangiarci una granita al gelso e scambiamo quattro

chiacchiere. In due su una vespa con bagagli e tenda è comunque impegnativo ma rimangono stupiti, quasi increduli, dalla mia storia. Comincio ad avere anche io quell'idea. Riparto in direzione ovest, conto di arrivare in zona Agrigento per visitare la Valle dei Templi. Ci arrivo ma il calore è troppo, andando in moto non hai ripari, il casco bolle, la moto bolle, l'asfalto scotta, è difficile sopportare il tutto. Decido che domattina ci riprovo, ma con il fresco. Monto la tenda e... buonanotte!

Giorno 18.

Il risveglio si presenta con la tenda piena di formiche. Ho piazzato la tenda sopra ad un formicaio e mi sono venute a trovare. Qui il sole sorge prima che in Lombardia, siamo spostati ad est quasi di un fuso orario. Alle 7.00 il sole è già alto e caldo. Ora che ho cacciato le formiche, sistemato tenda, caricato la Vespa sono le 9 passate e devo anche fare colazione. La visita alla valle dei templi salta. Li ho visti da lontano e questo mi basta. Comincio a pensare al rientro a casa e mi rimetto velocemente in moto. Obiettivo del giorno: passare da Marsala, punta a ovest della Sicilia, più che altro per metterci la bandierina virtuale. Ci arrivo nel primo pomeriggio ma effettivamente non so cosa cercare e non c'è niente che coglie la mia attenzione se non il fresco di un McDonald, che sfrutto per spararmi un bel panino pieno di soddisfazione e grassi saturi. Nel frattempo, studio il percorso futuro e decido di puntare a San Vito Lo Capo: dovrebbe essere un bel posticino per passarci la notte. In effetti, non è semplicissimo arrivarci, la strada è tutta un sali-scendi e curve, ma ci sono viste sul mare che ti lasciano a bocca aperta. Trovo un campeggio proprio lì, una bella struttura con ristorante, pizzeria e servizi puliti. Tanti camper, la mia è l'unica tenda ma il posto è ben curato con piscina e animazione. Fuori, oltre la strada, solo scogliera e mare. Questa sera c'è vento e si sente tuonare in lontananza. È la prima volta che si palesa la pioggia, speriamo di schivarla. Comunque, infilo tutto il bagaglio nella tenda con me, rimane fuori solo la povera Vespa. Nel pieno della notte si scatena il diluvio universale, la tenda funziona egregiamente e rimane tutto asciutto. Ma al mattino devo aspettare che il sole asciughi la parte esterna che si è sporcata di foglie e terra, prima di poter ritirare il tutto.



Giorno 19.

Ci vuole un po' prima di poter ripartire per l'ultima tappa in Sicilia: Palermo. L'idea iniziale era quella di fermarmi una notte all' Isola delle Femmine ma... prevedono ancora temporali e mi è andata bene fino ad ora, preferisco non rischiare e fare due notti e Palermo città, dove comunque c'è tanto da vedere. Tramite booking.com trovo un albergo nelle vicinanze del porto di imbarco dei traghetti e prenoto per due notti. Quando ci arrivo, scopro di essere in piena ZTL e l'albergo è in una viuzza all'inizio del mercato di Ballarò. Le stanze sono piccole ma pulite, così come tutte le aree comuni. La Vespa è nel garage in cantina, io al quinto piano. Sono alloggiato proprio nel centro della città, ho tutto a due passi, un bel colpaccio. Ho anche l'occasione di incontrare un ex collega e amico che non vedo da tempo, che vive a Palermo e si presta a farmi da guida per alcune ore nella città.



Giorno 20.



La Vespa rimane al fresco della cantina. Ho pattuito con l'albergatore che me la tiene al chiuso fino a metà pomeriggio, così posso visitare con calma la città. E menomale, perché a metà mattina si scatena un bel temporale estivo, che vedo al coperto dall'interno dei musei dell'arcivescovado e della cattedrale. Palermo è una città da vedere, e il tempo non mi basta. Arriva il momento di recuperare la Vespa e portarsi verso il molo per l'imbarco. Sono contento, l'avventura sta per finire.

Ad attendere il momento dell'imbarco trovo tre Harley Davidson lucide e fiammanti (chissà perché la mia Vespa è un polverone unico), e vedo la scritta "Lecco". Facile attaccare bottone con i piloti. Sono scesi in nave da Genova a Palermo qualche giorno prima, hanno girato la Sicilia e ora traghettano a Napoli per tornare a casa in moto. Rimangono stupiti dal sentire la mia storia, quasi increduli. Ci lasciamo, per loro è il momento dell'imbarco, io devo aspettare ancora un'oretta, nel frattempo arrivano altri motociclisti e ci sono molti motivi per parlare. Finalmente si sale in nave. Adesso per 21 ore non guido io, posso rilassarmi.

Giorno 21.

Dentro la nave 18 gradi, fuori 28 con un'umidità insopportabile, la notte passa in qualche modo: dormire è un'opzione del pacchetto "poltrona" che non utilizzo. Passa anche la giornata fino all'arrivo alle 17.00 in porto a Genova. Qui mi aspettano nuvoloni minacciosi e un "allerta gialla per temporali", quindi già mi preparo per la pioggia prima di scendere. E faccio bene! Le strade di Genova sono fiumi in piena e mi lanciano secchiate d'acqua dal cielo, faccio veramente fatica avanzando a passo d'uomo. Visiera che si appanna, navigatore che impazzisce per l'umidità... seguo i cartelli con le indicazioni per il passo dei Giovi, sbagliando più volte la strada. Per fortuna salendo la pioggia cessa, la strada è bagnata ma pian piano arrivo in cima. Sono in mezzo alle nuvole, non piove ma fa freddo e sotto la cerata anti-pioggia sono comunque umido. Stringo i denti, preventivo mal di gola per la prossima settimana ma sarò a casa e ci penserò. Non mi fermo, se non per il necessario rifornimento. Ho voglia di casa, di chiudere questa storia con un lieto fine. Le condizioni meteo non mi aiutano, vento forte che mi fa sbandare anche andando piano e che pare essere sempre contro. Mi accorgo anche che è ritornato il problema del dado allentato sulla ruota posteriore, ho la sensazione di "gomma sgonfia", ma manca poco, e me lo tengo così. Ultimo tratto, fatti oltre 3000km su strade normali, affronto senza remore la superstrada della Malpensa, da Magenta sono 15 km che voglio macinare in fretta, bagnato e infreddolito. Non faccio nemmeno un km... dietro vedo lampeggianti blue e una macchina che mi fa i fari: ci mancava. Mi fermo in corsia di emergenza e scendo dalla Vespa. Patente e libretto, tutto ok, ma... faccio controllare il faro posteriore perché si vede appena. Poi guardando il libretto vede la cilindrata 121cc. e mormora, ma il limite minimo è 125, non può andare su queste strade. Gli ribadisco gentilmente che la riforma del C.S. riporta 120cc come minimo! Non è sicuro e va a controllare su un manuale che ha in macchina, poi torna e ammette che ho ragione, "vada pure ma faccia sistemare la luce". Anche questa è andata, riprendo la strada a filo della corsia d'emergenza e finalmente, 21.50, arrivo a casa.

Casa.

Sollievo, soddisfazione, stanchezza, una serie di emozioni e sentimenti che si accavallano. Ultimo strappo, svuotare le borse perché è tutto inumidito dal temporale nonostante la copertura anti-pioggia, quando è troppo anche questa non basta. Penso che, se questo fosse successo nei giorni passati, sarebbe stato un bel casino!

Qualcuno mi ha aiutato, più volte, ne sono certo. Posso solo ringraziare chi dall'alto mi ha seguito e guidato. Ora devo tirare le somme di questa esperienza: i conti più importanti non si fanno con la calcolatrice ma ancora una volta rimanendo soli con i propri pensieri.

A caldo: sì, tutto questo mi è servito, ho vinto la sfida con me stesso ed è un grande successo. Non lo rifarò, è servito e basta, non ho più le motivazioni per rifarlo. Qualcos'altro... e chi lo sa? Non posso nemmeno consigliarlo ad altri, ciascuno ha i suoi perché e deve fare le sue scelte. Non so se l'esperienza mi ha cambiato, un po' lo sento e son convinto di sì.

Numeri (distanza e velocità media presi dall'applicazione per smartphone "Relive").



Giorno	Da	A	dist. Km	media Km/h
1 Dom	Ferno (VA)	Sarzana (IM)	309	34,7
2 Lun	Sarzana (IM)	Lacona (LI)	260	24,8
3 Mar	Lacona (LI)	Albinia (GR)	269	24,6
4 Mer	Albinia (GR)	Ardea (Roma)	239	26,2
5 Gio	Ardea (Roma)	Giugliano in Campania (N	236	25,2
6 Ven	Giugliano in Campania (NA)	Vico Equense (NA)	133	15,8
7 Sab	Vico Equense (NA)	Marina di Camerota (SA)	199	21,5
8 Dom	Marina di Camerota (SA)	Falerna Marina (CZ)	205	30,6
9 Lun	Falerna Marina (CZ)	Tropea (VV)	72	39,1
10 Mar	Tropea (VV)	Tropea (VV)	0	0
11 Mer	Tropea (VV)	Roccabernarda (KR)	158	37,5
12 Gio	Roccabernarda (KR)	Stignano (RC)	153	29,2
13 Ven	Stignano (RC)	Villa san Giovanni (RC)	148	34,5
14 Sab	Villa san Giovanni (RC)	Villa san Giovanni (RC)	25	15,2
15 Dom	Villa san Giovanni (RC)	Fondachello di Mascalì (C	128	10,1
16 Lun	Fondachello di Mascalì (CT)	Catania (CT)	86	20,5
17 Mar	Catania (CT)	Agrigento (AG)	322	39,2
18 Mer	Agrigento (AG)	San Vito Lo Capo (TP)	208	39,2
19 Gio	San Vito Lo Capo (TP)	Palermo (PA)	111	35,2
20 Ven	Palermo (PA)	Palermo (PA), molo GNV	6	0
21 Sab	Genova (GE) molo GNV	Ferno (VA)	175	40,4
Totale km			3442	

Qualche immagine.



Scilla (RC)



